



Fathima e la scuola

Tahar Ben Jelloun – Scrittore marocchino, 1944



Fathima, la protagonista del brano, vive in un piccolo villaggio berbero, sulle montagne dell'Atlante, la catena montuosa del Marocco, dove il tempo sembra si sia fermato. Come tutti gli uomini di quel Paese, anche il padre di Fathima si è trasferito in Francia per lavoro, così la protagonista e suo fratello crescono in attesa di poterlo raggiungere: in particolare, la ragazza è desiderosa di conoscere un nuovo mondo più libero e democratico dove anche lei possa andare a scuola.

Nel brano che segue, Fathima racconta di quella volta che si è sostituita al fratello per poter assistere a una lezione presso la scuola coranica del suo villaggio e del suo ingresso in una scuola francese.

IDEA CHIAVE

Andare a scuola è un diritto-dovere di tutti.



- ✓ Fathima vive in uno sperduto villaggio del Marocco: il suo più grande desiderio è quello di andare a scuola.
- ✓ La scuola coranica però non ammette le femmine: Fathima spera di trasferirsi in Francia, dove vive il padre, per poter frequentare la scuola.
- ✓ Iniziata la scuola, Fathima è felice perché impara a leggere.

PUNTI CHIAVE



AUDIO

MILLE NUOVE PAROLE



traballante: instabile, pericolante.

Il mio paese, distante da tutto, era accessibile solamente a dorso di mulo. Gli uomini¹ se ne erano andati tutti, chi in città e chi all'estero. Non restavano che donne, bambini e qualche vecchio. Era un villaggio che la vita sfiorava appena. Il tempo si è fermato e la gente aveva creduto che tutto sarebbe cambiato, che l'elettricità avrebbe fatto il suo ingresso in quell'ammasso di case morte e **traballanti**.

Non avevamo né elettricità né strada; quanto all'acqua, dipendeva dalla pioggia. E dunque l'ospedale, la scuola, il gas butano, la carta, le matite colorate, erano la fine del mondo, l'altra faccia della notte, l'inaccessibile.

C'era una scuola coranica² in una piccola moschea³. Ma le ragazze non avevano diritto di andarci. Mio fratello ci andava.

1. **Gli uomini:** come tutti gli uomini del villaggio anche il padre di Fathima ha abbandonato il piccolo villaggio per cercare lavoro in Francia.
2. **scuola coranica:** la scuola sorge accanto alla piccola moschea (edificio sacro paragonabile alle nostre chiese) e in essa si insegna il Corano, il libro sacro della religione islamica.
3. **moschea:** luogo di culto della religione islamica.

4. *fqih*: il maestro.
5. *djellaba*: è una mantella di tela grossolana con il cappuccio.

Io lo accompagnavo qualche volta e restavo a girare intorno come una scema, raccogliendo l'eco dei versetti urlati dall'insieme della classe. Li ripetevo maldestramente, senza capire niente. Mi infuriavo e scalpitavo maledicendo la scuola e il vecchio *fqih*⁴ cieco. Un giorno indossai la *djellaba*⁵ di mio fratello, mi coprii la testa con il cappuccio ed entrai al posto suo. Lui era contento di non andarci, quel giorno, a scuola. Portò le bestie al pascolo e io presi la sua lavagna e mi intrufolai con gli altri ragazzi a testa bassa. I bambini cominciarono a ridere. Lo *fqih* impose il silenzio e con un lungo bastone, senza spostarsi, cercò l'intrusa. Esitò un momento, poi con la punta del bastone raggiunse la mia testa coperta; con un gesto preciso mi tolse il cappuccio. Ero come nuda. I bambini gridarono. Lo *fqih* mi diede un colpo secco sulla testa. Io cacciai uno strillo e corsi via.

Sentii il vecchio che diceva:

«Cieco, certo, ma non scemo... Le femmine le trovo, perché puzzano... Continuiamo...»

Da quel giorno la scuola diventò il mio unico sogno. Non quella che non vuole le ragazze, ma l'altra invece, quella che forma gli ingegneri, i professori, i piloti...

A undici anni, Fathima raggiunge finalmente suo padre in Francia, a Parigi, dove egli lavora. Accolta e aiutata da un'assistente sociale, Madame Simone, la ragazza può finalmente e liberamente frequentare la scuola, dove la maggior parte degli alunni erano, come lei, in ritardo rispetto alla norma scolastica.





6. in berbero: è la lingua parlata dagli abitanti del piccolo villaggio di provenienza di Fathima.

7. bulimia di lettura: la bulimia è una malattia psichica che spinge chi ne è affetto a mangiare in continuazione. Fathima usa questa espressione in senso figurato per indicare che era continuamente desiderosa di leggere.

Io non ero nemmeno in ritardo, ero a zero, venivo da lontano, venivo da un'alta montagna dove mai una parola di francese era stata pronunciata. Se no, le pietre l'avrebbero ricordata e io l'avrei imparata. Il primo giorno mio padre mi accompagnò. All'entrata trovammo la brava Madame Simone, con una cartellina sotto il braccio. Ci presentò alla direttrice che ci fece un gran sorriso e mi prese per mano.

In pochi minuti passai da un mondo a un altro.

La mia classe era al pianterreno. Non c'erano tavole, ma degli sgabelli intorno a mucchi di cubi di legno o in plastica.

Ero la bambina più vecchia, ma non me ne vergognavo. Contrariamente alla scuola coranica, ragazzi e ragazze erano insieme e l'insegnante non aveva un bastone.

Io mi dicevo: "Ma con che cosa ci picchierà?"

Nella mia mente non esisteva scuola senza bacchettate. Il maestro era strambo. Si metteva a quattro zampe per spiegarci come disporre i cubi e contarli. Imparammo prima i numeri e poi le lettere. Per me era facile. Contavo in berbero⁶ e poi glielo dicevo. Lui scoppiava a ridere e continuava a parlarmi in francese. Alla sera mio padre veniva a prendermi. Ero eccitata e gli raccontavo tutto.

Alla fine del mese conoscevo l'alfabeto e scrivevo il mio nome. Avevo una bulimia di lettura⁷. Per la strada non guardavo più la gente, ma cercavo di leggere le scritte sui pannelli e sui manifesti. Per me era diventato un esercizio automatico.

La domenica chiedevo a mio padre di uscire con lui per leggergli i nomi dei caffè, degli alberghi e dei negozi.

Così leggevo per mio padre che si divertiva delle mie scoperte. Anche Madame Simone era contenta. Facevo progressi.

(Adattato da T. Ben Jelloun, *A occhi bassi*, Einaudi, Torino, 1993)



COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Dove si trova il piccolo villaggio di Fathima?

.....

2. Che tipo di scuola è quella situata nel villaggio di Fathima?

- Una scuola coranica, frequentata da soli maschi.
- Una scuola religiosa per maschi e femmine.
- Una scuola statale per soli maschi.